

**VARIANTE SEMPLIFICATA AL PIANO STRUTTURALE E CONTESTUALE VARIANTE AL
REGOLAMENTO URBANISTICO PER LA RIDEFINIZIONE DEL MARGINE URBANO
MERIDIONALE E DEL SISTEMA DELLE RETI FUNZIONALI, INFRASTRUTTURALI ED
ECOLOGICHE, AI SENSI DELL'ART. 17 DELLA LEGGE REGIONALE N. 65/2014 E S.M.I.**

COMUNE DI VIAREGGIO

Giorgio Del Ghingaro

Sindaco

Federico Pierucci

Assessore alla Pianificazione strategica della Città

Settore Opere Pubbliche e Pianificazione Urbanistica

Silvia Fontani

Dirigente

Marco Mancino

Responsabile P.O.

Giulia Bernardini

Funzionario

Eleonora Panettella

Funzionario

Settore Edilizia Privata, Politiche Ambientali e Culturali

Stefano Modena

Dirigente

Laura Andreazzoli

Responsabile

UNIVERSITA' DI PISA - DESTeC

Prof. Valerio Cutini

Coordinamento scientifico

Arch. Simone Rusci

Progettazione urbanistica

Prof. Pietro Leandri

Viabilità e infrastrutture

Dott. Fabrizio Cinelli

Aspetti botanico-forestali

Ing. Claudia Casini

Processo partecipativo

Ing. Benedetta Loperfido

Analisi conoscitive

ENViarea snc stp

Dott. Ing. Cristina Rabozzi

Dott. Agr. Elena Lanzi

Dott. Agr. Andrea Vatteroni



luglio 2022

**DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELLO
SCREENING DI INCIDENZA**
ai sensi del Capo IV della L.R. 30/2015 e della
D.G.R.T. 13/2022

Sommario

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO GENERALE E RAPPORTI CON LA RETE NATURA 2000	4
3	INTEGRAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DEI CONTENUTI VAS - VINCA	6
4	INQUADRAMENTO NORMATIVO	8
4.1.1	<i>Rete Natura 2000.....</i>	8
4.1.1.1	Normativa comunitaria	8
4.1.1.2	Normativa nazionale	9
4.1.1.3	Normativa regionale	9
4.1.2	<i>La procedura di valutazione di incidenza.....</i>	11
4.1.2.1	Normativa comunitaria	11
4.1.2.2	Normativa nazionale	12
4.1.2.3	Normativa regionale	12
5	RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA	13
5.1	Le linee guida nazionali	13
5.2	D.G.R.T. 10 gennaio 2022 n.13.....	14
6	LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE D'AREA VASTA.....	15
6.1	Considerazioni preliminari	15
6.2	Sistema regionale delle Aree Naturali Protette	16
6.3	Sistema regionale della biodiversità	17
6.3.1	<i>Rete Natura 2000.....</i>	17
6.3.2	<i>Aree di collegamento ecologico-funzionale ed elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana (RET).....</i>	18
6.3.3	<i>Zone Umide Ramsar.....</i>	20
6.3.4	<i>Important Bird Areas (IBA).....</i>	20
6.4	I valori del patrimonio naturalistico ambientale regionale	20
7	OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000.....	22
7.1.1	<i>Obiettivi di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004</i>	22
7.1.2	<i>Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n. 454/2008.....</i>	24
7.1.3	<i>Misure di conservazione di cui alla DGR n. 1223/2015.....</i>	26
7.1.4	<i>Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese.....</i>	27
7.2	Connessione tra le previsioni e la gestione conservativa dei Siti Natura 2000 (“Fase 1 – determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”)	28
7.3	Verifica di coerenza delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000.....	28
7.3.1	<i>Aspetti metodologici.....</i>	29
7.3.2	<i>Rapporti delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 e dal Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese.....</i>	29
7.3.3	<i>Esito della verifica preliminare di coerenza con obiettivi e misure di conservazione.....</i>	36

8 DEFINIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE..... 37

ALLEGATO I – Dataform ZPS-ZSC Macchia lucchese (cod. IT5120016)

* * *

1 PREMESSA

Il presente documento allegato al Documento Preliminare di VAS costituisce un contributo tecnico complementare al modulo 'Allegato C' della D.G.R.T. 13/2022 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali* finalizzato alla definizione delle metodologie e dei principali contenuti delle valutazioni relative l'incidenza che la Variante di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico per la ridefinizione del margine urbano meridionale del Comune di Viareggio di cui alla D.C.C. n. 62 del 20/11/2017 potrebbe presentare sullo stato di conservazione e sull'integrità dei siti Rete Natura 2000 direttamente o indirettamente interferiti e, più in generale, sulla funzionalità della rete ecologica presente nell'ambito territoriale interessato.

Ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' la D.G. Ambiente della Commissione Europea promuove lo Studio di Incidenza in qualità di documento tecnico redatto con l'intento di fornire uno strumento metodologico per l'esecuzione, o la revisione, delle valutazioni necessarie ogni qualvolta un progetto o piano sia passibile di produrre effetti diretti o indotti, singoli o cumulati di rilievo su un sito censito nella rete ecologica Natura 2000. Poiché le salvaguardie di cui all'art. 6 sono attivate non soltanto dalla certezza (legata all'interferenza *diretta* con siti della Rete Natura 2000) ma anche dalla sola *probabilità* di incidenze significative, in linea con il principio di precauzione la probabilità di incidenza può derivare non soltanto da piani/progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani/progetti situati al di fuori del sito stesso. Per tale ragione, la valutazione di incidenza si applica anche ad interventi che, pur ricadendo all'esterno di aree Rete Natura 2000, si ritiene possano generare impatti significativi sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati.

A livello nazionale, l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. (D.P.R. n. 120/03), conferma quanto già contenuto nell'art. 6 della Direttiva 'Habitat', affermando che i proponenti interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito che possono avere incidenze sul sito stesso (ancorché ubicati al loro esterno), singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Sul piano regionale, al Capo IV della L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* si ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza presentando apposito studio finalizzato all'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani e progetti possono determinare sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ancorché ubicati al loro esterno, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

In considerazione di quanto espresso, il presente studio è finalizzato a definire metodologie e contenuti che s'intendono sviluppare in relazione ai potenziali effetti che le previsioni della Variante urbanistica di cui alla D.C.C. n. 62 del 20/11/2017 ed alla relazione di avvio del procedimento (ex art. 17 della L.R.T. 10 novembre 2014 n. 65) possono determinare sullo stato di conservazione di habitat e specie e sull'integrità dei siti Rete Natura 2000 direttamente o indirettamente interferiti, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione (D.G.R. 1223/2015 s.m.i. e D.G.R. 454/2008).

2 INQUADRAMENTO GENERALE E RAPPORTI CON LA RETE NATURA 2000

All'interno dell'atto di indirizzo (D.C.C. n. 62 del 20/11/2017) e della relazione di avvio del procedimento della Variante per la ridefinizione del margine urbano meridionale del Comune di Viareggio, si riportano gli obiettivi e le principali previsioni della Variante di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico per la ridefinizione del margine urbano meridionale comunale. In particolare, secondo quanto indicato nella relazione di avvio del procedimento, la Variante è finalizzata a riconnettere diverse attività ed infrastrutture che oggi caratterizzano il margine urbano meridionale, definendo un'organizzazione che risponda in modo più efficiente alle esigenze rilevate ed ai possibili scenari di sviluppo, intervenendo sulle maggiori criticità restituite dal quadro conoscitivo.

Pertanto le principali azioni, secondo quanto riportato nell'atto di indirizzo, si raccordano con un piano complessivo di ridefinizione del margine urbano comprendente il recupero delle aree di rigenerazione ed i vuoti urbani, con particolare riferimento ai futuri assetti delle seguenti aree:

- Area di trasformazione "ex Fervet". Qualunque ipotesi di progetto di rigenerazione deve passare attraverso una attenta valutazione ed equilibrio delle reciproche esigenze tra soggetto pubblico e privato in tema di standard e servizi utili per la città, qualità delle superfici, degli spazi e dei manufatti, di funzioni e destinazioni d'uso compatibili con le vocazioni dei luoghi, di legittime aspettative imprenditoriali ed economiche;
- Parco urbano della Pineta di Levante. Area contigua al parco naturale della Macchia Lucchese per la quale si prevede un riassetto e riordino organico delle concessioni commerciali esistenti nell'ottica di zona, stabilire una adeguata connessione e relazione tra gli edifici storici che insistono nell'area, ex collegio Colombo e stadio comunale, e il parco che li circonda. Il parco urbano deve intendersi come straordinaria opportunità di riqualificazione, fruibilità e socializzazione per il quartiere;
- Area sportiva dello stadio - palazzetto - campo Del Chiaro – piscina. Si ritiene necessario garantire l'assoluta integrità funzionale dell'attuale complesso dello stadio nell'ottica di un restauro e recupero delle strutture finalizzate esclusivamente a centro sportivo per le discipline atletiche ed escludendo ogni ipotesi di sviluppo a carattere di centro commerciale e implementi di volumetrie. Per le zone a ovest interessate dal Palazzetto, campo Del Chiaro e piscina si dovrà considerare la rigenerazione dell'intero comparto comprese le aree adiacenti ex tiro a volo, attualmente adibita a parcheggio, la zona verde dell'ex Balipedio, attualmente in stato di estremo degrado ambientale, da recuperare in ottica di parco funzionale alle attività sportive;
- Marina di Levante e Parco Migliarino san Rossore. Zona turistica di svago, balneare e naturalistica da salvaguardare formulando garanzie specifiche, attraverso strumenti di pianificazione urbanistica e normativi, atte alla regimazione e diminuzione del carico antropico sulla marina.

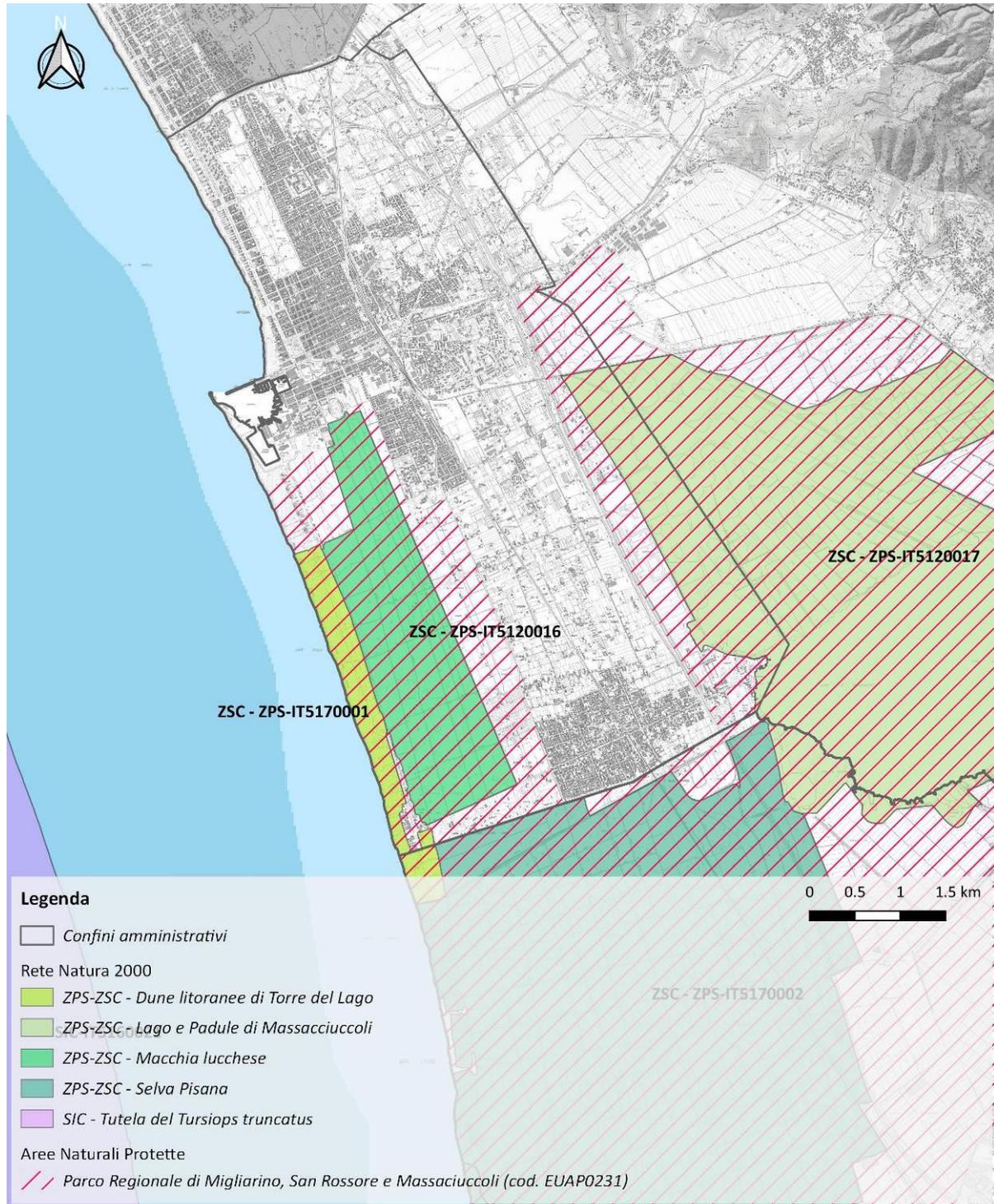
Il territorio del comune di Viareggio evidenzia differenti livelli di tutela della biodiversità rappresentati dalla presenza dell'Area Naturale Protetta 'Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli' (cod. EUAP0231), tre siti Rete Natura 2000, una zona umida Ramsar e tre Important Bird Areas.

In particolare, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZPS-ZSC *Macchia lucchese* (cod. IT5120016);
- ZPS-ZSC *Dune litoranee di Torre del Lago* (cod. IT5170001);
- ZPS-ZSC *Lago e Padule di Massaciuccoli* (cod. IT5120017).

Tra questi, il sito che presenta maggior probabilità di interferenze con le previsioni di ridefinizione del margine urbano meridionale è la ZPS-ZSC *Macchia lucchese* (cod. IT5120016).

Figura 1. Carta di inquadramento territoriale e Rete Natura 2000



3 INTEGRAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DEI CONTENUTI VAS - VINCA

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente prevede che gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, debbano recepire gli indirizzi contenuti nella Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione previste da quest'ultima con gli obiettivi di sostenibilità della pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione previste.

Per tale ragione, considerata la presenza nel territorio del Comune di Viareggio di siti della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 73 ter 'Coordinamento tra VAS e valutazione di incidenza' della L.R. 10/2010 e s.m.i. si rende necessario procedere alla valutazione di incidenza della Variante nell'ambito del procedimento di VAS, secondo le modalità previste dall'articolo 87 del Capo IV della L.R. 30/2015.

Il presente documento, pertanto, accompagna il Documento Preliminare di VAS allo scopo di descrivere metodologie e principali contenuti così come previsto dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. per la valutazione delle previsioni della Variante in termini di significatività delle interferenze generate sullo stato di conservazione di habitat e specie e sull'integrità dei siti Rete Natura 2000 presenti, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione.

Il riferimento metodologico nazionale per l'integrazione fra la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza (anche in riferimento al principio di non duplicazione delle procedure) è contenuto nel documento "VAS – Valutazione di Incidenza: proposta per l'integrazione dei contenuti"¹ che, con riferimento a "Piani e programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte", propone il seguente schema di integrazione.

Figura 2. Schema per l'integrazione dei contenuti tecnici VAS – Valutazione di Incidenza

VAS - RAPPORTO PRELIMINARE _ RAPPORTO AMBIENTALE		INTEGRAZIONE VAS - Valutazione di Incidenza	Valutazione di Incidenza - STUDIO DI INCIDENZA	
Contenuti generici	Contenuti specifici	Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA	Contenuti generici	Contenuti specifici
Definizione dell'ambito di influenza del P/P	Definizione della portata delle informazioni da includere nel RA: <ul style="list-style-type: none"> • Descrizione del P/P • Evidenza dell'integrazione della procedura di VAS con la Valutazione di Incidenza • Ricognizione del quadro pianificatorio e programmatico • Preliminare analisi di contesto e delimitazione dell'area potenzialmente interessata (aspetti ambientali chiave individuazione elementi/fattori di criticità o fragilità) • Identificazione dei potenziali effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale • Prime indicazioni sugli indicatori di contesto 	<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Descrizione dei possibili livelli di interferenza del P/P con i Siti Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri P/P, ove possibile • Individuazione preliminare di indicatori di contesto finalizzati anche al monitoraggio dello stato di conservazione dei SN2000 • Individuazione come soggetti competenti in materia ambientale degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti • Descrizione delle azioni/interventi del P/P e dei possibili livelli di interferenza del P/P con i siti 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della presenza dei SN2000, degli obiettivi di conservazione, dei piani di gestione e delle misure di conservazione • Descrizione di habitat e specie presenti • Elaborazioni cartografiche sulle quali sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei P/P sui perimetri dei SN2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del P/P • Prima selezione di possibili indicatori di chiave riguardanti la conservazione dei SN2000 interessati • Verifica preliminare degli effetti sui SN2000
ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE: Descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali	Dal quadro conoscitivo ambientale, che serve per supportare la definizione di obiettivi e azioni di P/P più rispondenti alle esigenze del territorio, deve emergere: <ul style="list-style-type: none"> • il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientali • gli elementi di criticità ed i punti di forza e di debolezza presenti sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della tematica Biodiversità, Flora e Fauna trattazione delle componenti e delle eventuali criticità presenti nei SN2000 • Selezione di indicatori utili anche alla successiva valutazione degli effetti del P/P sui SN2000. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni di dettaglio sulle condizioni ambientali e sulle relazioni funzionali dei SN2000 interessati dalle azioni/interventi del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati individuati • Fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei siti • Verifica dello status di conservazione e funzionalità ecologica dei siti SN2000 • Selezione degli indicatori chiave specifici a seconda delle caratteristiche di habitat ed specie dei SN2000 coinvolti
				I - SCREENING ⁶
				II - VALUTAZIONE APPROBRATA

¹ MATTM, Mi.BAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome, 2011.

<p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA': Definizione degli obiettivi di sostenibilità del piano</p>	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse per il P/P presenti al livello comunitario, nazionale, regionale, locale. 	<ul style="list-style-type: none"> Inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi di sostenibilità del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi di conservazione dei siti 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione degli obiettivi di conservazione necessari per garantire la funzionalità e struttura dei SN2000 	
<p>COERENZA ESTERNA: Analisi di coerenza esterna</p>	<ul style="list-style-type: none"> Verifica di coerenza del P/P con gli obiettivi del quadro programmatico / pianificatorio e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica di coerenza del P/P con le misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> Misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione 	
<p>POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI: Stima degli effetti ambientali attesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione delle azioni di P/P ed esplicitazione delle relative ricadute sugli aspetti ambientali e territoriali Selezione degli indicatori di impatto Valutazione degli effetti del P/P sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> Stima degli effetti sulla componente Biodiversità, Fauna e Flora sulla base delle valutazioni effettuate nello studio di incidenza Integrazione dei risultati emersi dalla valutazione degli effetti del P/P sui SN2000 nella valutazione ambientale strategica del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli elementi di criticità delle scelte di piano e degli effetti sui siti Valutazione qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti sui Siti Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica degli effetti, diretti e indiretti, del P/P sui SN2000: <ul style="list-style-type: none"> effetti dei singoli interventi/attività; effetti cumulativi (anche rispetto alla presenza di altri P/P) Quantificazione degli effetti su habitat e specie dei siti Applicazione degli indicatori chiave individuati per valutare la struttura e la funzionalità dei siti. Valutazione degli effetti su habitat/specie in termini di: <ul style="list-style-type: none"> Perdita Frammentazione Distruzione Perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito In caso di incidenza negativa, individuazione delle misure di mitigazione 	
<p>ALTERNATIVE: Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione e valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile 	<p>Individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> Scelta della soluzione alternativa più idonea 	<ul style="list-style-type: none"> Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità dei SN 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione) 	<p>III – VALUTAZIONE SOLUZIONI ALTERNATIVE</p>
<p>RIDUZIONE, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI: Definizione di misure di mitigazione e/o compensazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione, per singole azioni di P/P, delle opportune misure di mitigazione e/o compensazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente 	<p>Nella trattazione delle misure di mitigazione e/o compensazione VAS indicazione delle misure di mitigazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza</p> <p>Nella trattazione delle misure di compensazione VAS indicazione delle misure di compensazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> Garantire la funzionalità ecosistemica del sito attraverso la valutazione di misure di mitigazione più idonee a neutralizzare e/o minimizzare gli effetti negativi che il P/P può provocare sui SN2000 In caso di permanenza di effetti negativi individuazione delle misure di compensazione 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: <ul style="list-style-type: none"> identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficienti a garantire la funzionalità ecosistemica del sito In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata: <ul style="list-style-type: none"> qualora, nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla individuazione delle specifiche misure di compensazione 	<p>IV – VALUTAZIONE MISURE DI COMPENSAZIONE</p>
<p>MONITORAGGIO: Definizione del piano di monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione del sistema di monitoraggio ambientale Identificazione delle misure di monitoraggio, degli indicatori, acc. Identificazione di misure per valutare l'efficacia del P/P 	<p>Identificazione del programma di monitoraggio: definizione dei criteri per il monitoraggio VAS integrati con quelli stabiliti nello studio di incidenza,</p>	<ul style="list-style-type: none"> Programma di monitoraggio delle misure individuate (mitigazione e/o compensazione) 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di indicatori per valutare gli effetti derivanti dalle azioni del P/P sui SN2000 Definizione del programma di monitoraggio (attività e modalità, durata, costi, responsabilità, ecc) 	

4 INQUADRAMENTO NORMATIVO

4.1.1 Rete Natura 2000

4.1.1.1 Normativa comunitaria

La Convenzione internazionale sulla Biodiversità siglata a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso del Vertice della Terra, costituisce il primo riferimento per quanto concerne la salvaguardia e l'uso durevole della Biodiversità. Dalla Convenzione ha quindi preso vita il quadro normativo di riferimento in merito alla tutela ed alla gestione sostenibile della biodiversità, ossia:

- Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' avente per oggetto la tutela degli uccelli selvatici²;
- Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

La **Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'** per prima introduceva indicazioni concernenti la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo, ponendo le basi per l'individuazione di una rete di Siti d'importanza naturalistica denominati *Zone a Protezione Speciale definendoli come (...) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione* (art. 4, par. 1 e 2).

In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la **Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'**, l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario avendo come obiettivo principale quello di coniugare esigenze di conservazione della biodiversità con esigenze economiche, sociali e culturali e le peculiarità locali di ciascun ambito territoriale. Detto in altri termini, l'obiettivo principale della direttiva è la corretta integrazione della tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche con le numerose attività antropiche che con essi interagiscono. Allo scopo, la direttiva prevede l'istituzione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata "Rete Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie animali e vegetali in elenco negli Allegati I e II alla Direttiva stessa, "*dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale*".

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione della Rete Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e delle specie vegetali e animali d'interesse. Per le ZSC gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati *piani di gestione* specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le corrette misure di regolamentazione, amministrative o contrattuali, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Il 12 dicembre 2017 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (undicesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea

² Abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE.

rispettivamente con le Decisioni 2018/42/UE, 2018/43/UE e 2018/37/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2017.

4.1.1.2 Normativa nazionale

La Direttiva 'Habitat' è stata recepita nell'ordinamento interno nazionale con **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** *Regolamento recante l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*, modificato ed integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, approvato a seguito di procedura di infrazione comunitaria a causa dell'insufficiente attuazione delle previsioni della norma comunitaria in materia di valutazione d'incidenza.

Tale decreto, oltre ad assoggettare alle medesime forme di tutela europee gli habitat e le specie animali e vegetali, integra la disciplina delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) ai sensi della Direttiva 'Uccelli', includendole all'interno della Rete Natura 2000 e quindi sottoponendole alle medesime forme di tutela e conservazione.

In ambito nazionale, l'identificazione delle aree pSIC (proposto Sito d'Interesse Comunitario) ha ricevuto grande impulso principalmente grazie alla promulgazione del "Progetto Bioitaly", promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e cofinanziato dai programmi LIFE Natura la cui realizzazione sul territorio è stata condotta su scala regionale soltanto a partire dal 1995. Il progetto ha consentito la perimetrazione su scala nazionale di svariati ambiti di conservazione e tutela di habitat naturali e specie animali e vegetali, la cui unione costituisce la Rete ecologica Natura 2000.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2637 siti afferenti alla Rete Natura 2000. In particolare, sono stati individuati 2358 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2297 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 636 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 357 delle quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

I principali riferimenti normativi nazionali in materia sono:

- D.M. 3 febbraio 2021, designazione di una zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea ricadente nelle acque antistanti della Regione Lazio e della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 2 aprile 2020 - Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone;
- D.M. 22 dicembre 2016, designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 24 maggio 2016, designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 22 gennaio 2009 n. 33, modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).
- D.M. 3 settembre 2002 n. 224, linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

4.1.1.3 Normativa regionale

Con la **L.R. 30/2015** *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* la Regione Toscana riconosce e tutela il valore del patrimonio naturalistico-ambientale regionale con specifico riferimento al sistema delle aree naturali protette, al sistema regionale della biodiversità (cui

appartengono i siti della Rete Natura 2000), alle specie floro-faunistiche ed agli habitat tutelati, ai geositi d'interesse regionale ed alberi monumentali.

Nel 1996 la Regione Toscana ha individuato, cartografato e schedato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del progetto *Life Natura Bioitaly*, svoltosi con il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto *Bioitaly* è stata data inoltre la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree che sarebbero poi state designate come ZPS e SIC ed entrate a far parte della Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute comunque meritevoli di essere tutelate, in base a valori naturalistici d'interesse prettamente regionale. Nell'allegato D alla L.R. 56/2000, pertanto, sono individuati i Siti di Importanza Regionale comprendenti i Siti classificabili di Importanza Comunitaria (pSIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (Sir) di cui alla D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 *Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 'Habitat' e s.m.i.*

L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Regionale è avvenuto con Deliberazione 24 marzo 2015, n. 26 che costituisce il primo aggiornamento della Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER (Piano Ambientale e Energetico Regionale) approvato.

L.R. 19 marzo 2015, n. 30

Art. 5 – Sistema regionale della biodiversità

Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- a. siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000", istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva "Habitat", della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata), comunemente denominata direttiva "Uccelli" e in attuazione del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna);
- b. proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997;
- c. aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, di cui all'articolo 88 della L.R. 65/2014;
- d. zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971), come individuate all'articolo 8.

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto dalle direttive comunitarie e dai decreti ministeriali, ha definito specifiche misure di conservazione mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 644 del 5 luglio 2004;
- n. 454 del 16 giugno 2008;
- n. 1006 del 18 novembre 2014;
- n. 1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C);
- n. 1151 del 16 settembre 2019;
- proposta di deliberazione del Consiglio regionale 21 del 2 dicembre 2019.

In attesa della definizione delle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione), la **D.G.R. 5 luglio 2004 n. 644** Attuazione art. 12 comma 1 lettera a) L.56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR e la **D.G.R. 18 novembre 2014 n. 1006** (di integrazione della Delibera Giunta regionale 644/04) identificano per ogni Sito i principali obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico ed individuano le prime norme tecniche per la loro conservazione.

In riferimento alle misure di conservazione delle ZPS, invece, mediante **D.G.R. 16 giugno 2008 n. 454** sono stati definiti divieti e obblighi generali validi per tutte le ZPS e, in seguito all'approvazione della ripartizione delle ZPS in tipologie in base alle loro caratteristiche ambientali, sono stati definiti anche i relativi divieti e obblighi.

Mediante **D.G.R. 15 dicembre 2015 n. 1223**, infine, sono state approvate le misure di conservazione in adempimento a quanto previsto all'articolo 2 del D.M. n. 184 del 17/10/2007 ai fini della designazione dei SIC quali ZSC.

Oltre a quanto detto in merito alle misure di conservazione i principali riferimenti normativi regionali in materia sono:

- D.G.R. 5 dicembre 2011, n.1075, Strategia nazionale per la biodiversità. Approvazione e sottoscrizione del protocollo di intesa tra Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e province autonome per l'avvio delle attività degli osservatori e/o uffici regionali per la biodiversità;
- D.G.R. 16 novembre 2009, n. 1014, legge regionale 6 aprile 2000, n. 56. Approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR;
- D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454, D.M. 17.10.2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione;
- Legge regionale 6 aprile 2000 n. 56, Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49;
- L.R. 11 aprile 1995 n. 49, Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.

4.1.2 *La procedura di valutazione di incidenza*

4.1.2.1 Normativa comunitaria

Lo studio di incidenza di un piano/progetto è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Sul piano normativo la valutazione d'incidenza è stata introdotta dalla **Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE - Art. 6 (paragrafi 3 e 4)**. Di seguito si riporta il contenuto dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat in merito alla valutazione di incidenza, il quale mette in evidenza come la disciplina della materia sia fondata su di un principio cautelativo a favore degli obiettivi di tutela della Rete ecologica Natura 2000.

“Par. 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, costituisce oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se nel caso, previo parere dell'opinione pubblica”.

“Par. 4. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione dell’incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria a garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell’uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l’ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

Poiché le salvaguardie di cui all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non soltanto dalla certezza di incidenze significative (legata all’interferenza diretta con siti della Rete Natura 2000) ma anche dalla sola *probabilità*, in linea con il principio di precauzione la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani/progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da piani/progetti situati al di fuori del sito stesso. Per tale ragione, la valutazione di incidenza si applica anche agli interventi che ricadono all’esterno di aree Rete Natura 2000 che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturalistici tutelati.

4.1.2.2 Normativa nazionale

A livello nazionale la valutazione di incidenza è normata dall’**art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003 n. 120**, che ha sostituito l’art.5 del D.P.R. 357/97. Dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) il D.P.R. 120/2003 dichiara che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.*

4.1.2.3 Normativa regionale

Sul piano regionale la **L.R. 30/2015** (che abroga e sostituisce la precedente L.R. 56/2000) al Capo IV *Valutazione di incidenza* articoli 87 e 88 ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d’incidenza per l’accertamento preventivo delle ricadute significative che piani/progetti possono manifestare sui siti Rete Natura 2000 tenuto conto egli obiettivi di conservazione degli stessi.

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione degli studi di incidenza, la Regione Toscana ha approvato la **D.G.R. 13/2022 Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali** abrogando le precedenti D.G.R. 916/2011 e 119/2018.

5 RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

5.1 Le linee guida nazionali

I riferimenti metodologici per la predisposizione degli studi di incidenza sono chiaramente tracciati nel documento “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE ‘Habitat’, art. 6, paragrafi 3 e 4” a cura di apposito gruppo di lavoro MATTM / Regioni e Province Autonome, costituito a seguito della decisione assunta dal Comitato Paritetico – organo di *governance* della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) – il 17/01/2016. Il documento è stato predisposto nell’ambito dell’attuazione della SNB e per ottemperare agli impegni assunti dall’Italia nell’ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10/07/2014 con l’EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell’art. 6, cc. 2, 3 e 4 della Dir. 92/43/CEE (c.d. ‘Habitat’).

Le suddette linee guida sono state adottate in data 28 novembre 2019 tramite specifica intesa (ai sensi dell’art. 8, co. 6 della L. n. 131/2003) tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 28 dicembre 2019.

Le linee guida sono state predisposte tenendo in considerazione i contenuti della Dir. 92/43/CEE ‘Habitat’, il documento “Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”³, redatto per conto della D.G. Ambiente della Commissione Europea nel 2019 (2019/C 33/01) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 25 gennaio 2019 e, infine, l’ampio *corpus* di sentenze emesse dalla Corte di giustizia dell’UE nel corso degli anni sull’articolo 6 della direttiva ‘Habitat’.

Poiché l’art. 7 della direttiva ‘Habitat’ prevede che gli obblighi derivanti dall’art. 6 – paragrafi 2, 3 e 4 – debbano essere ampliati alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) – istituiti ai sensi ed in ottemperanza alla Direttiva 147/2009/UE (c.d. ‘Uccelli’) – le linee guida si applicano anche nel caso della Valutazione di incidenza di un P/P/P/I/A⁴ sulle ZPS.

Le linee guida comunitarie evidenziano come nell’ambito della valutazione d’incidenza si debbano prendere in considerazione due elementi: da un lato l’incidenza su habitat e specie direttamente interferiti in termini quali-quantitativi dalle previsioni (con particolare attenzione ai diversi livelli di tutela che li caratterizzano) e, dall’altro, il ruolo ecologico complessivo che svolge il Sito nell’ambito della rete ecologica regionale.

Per tale ragione, la valutazione d’incidenza si applica non soltanto agli effetti *diretti* causati da interventi ricadenti all’interno di Siti della rete ecologica Natura 2000 ma anche ad eventuali effetti *indiretti/indotti* su habitat e specie provocati da attività svolte esternamente al Sito ma che possono comprometterne lo stato di conservazione.

Inoltre, secondo quanto riportato nell’art. 6 comma 3 e 4 della Direttiva Habitat, lo studio d’incidenza prenderà in considerazione anche effetti di tipo *cumulativo* eventualmente legati alla sovrapposizione degli effetti generati dagli interventi proposti con eventuali altri piani o progetti già approvati o in corso le cui ricadute ambientali insistono sullo stesso Sito.

³ Il documento sostituisce, con significative modifiche, quello predisposto dalla DG Ambiente della Commissione Europea nell’aprile 2000 “La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE

⁴ Piani, Programmi, Progetti, Interventi, Attività.

5.2 D.G.R.T. 10 gennaio 2022 n.13

Costituiscono altresì riferimenti metodologici in materia di valutazione di incidenza gli allegati della D.G.R. Regione Toscana n. 13/2022 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali*.

In attuazione del punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019 (ex art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131) in relazione alle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4" che stabilisce che «Le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono al recepimento uniforme delle Linee guida, volte a definire le migliori procedure e modalità per garantire il rispetto, l'applicabilità e l'efficacia degli elementi tecnici e degli indirizzi in esse stesse contenuti, tenendo conto della possibilità per le regioni e le province autonome di armonizzazione con i diversi procedimenti di competenza regionale e di semplificazione, nel rispetto delle specificità territoriali», mediante D.G.R. n. 13 del 10 gennaio 2022 la Regione Toscana ha approvato un atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti di valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali che costituisce, insieme con i suoi allegati, strumento metodologico di riferimento.

In particolare, al fine di circoscrivere metodologie e contenuti delle valutazioni di cui trattasi, si allega al Documento Preliminare il 'Modello per la presentazione dell'istanza di Screening di Incidenza/Nulla Osta/Autorizzazione per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività in Siti Natura 2000 e/o Aree protette di competenza regionale> - Allegato "C" – proponente'.

6 LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE D'AREA VASTA

6.1 Considerazioni preliminari

Nell'art. 1, comma 1, della L.R. 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010* la Regione Toscana definisce il patrimonio naturalistico-ambientale regionale, ne riconosce il valore ed afferma l'importanza di assicurarne le condizioni di riproduzione, sostenibilità degli usi e durevolezza.

Il suddetto patrimonio, ai sensi del comma 2, è costituito da:

- 1) sistema regionale delle aree naturali protette, come individuato all'articolo 2, comma 1;
- 2) sistema regionale della biodiversità, come individuato dall'articolo 5.

Ai sensi del comma 3, inoltre, vengono altresì riconosciuti come valori del patrimonio naturalistico ambientale regionale i seguenti:

- a) gli alberi monumentali di cui alla L. 10/2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani);
- b) le specie di flora e di fauna (artt. 78⁵, 79⁶ e 80⁷) e gli habitat naturali e seminaturali (artt. 81⁸ e 82⁹);
- c) i geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95.

⁵ Tutela e conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea in applicazione dell'art. 6 della Convenzione di Berna, ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503, dell'art. 4 del D.P.R. 357/1997, nonché della Convenzione di Rio de Janeiro, ratificata con L. 14 febbraio 1994, n. 124 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992).

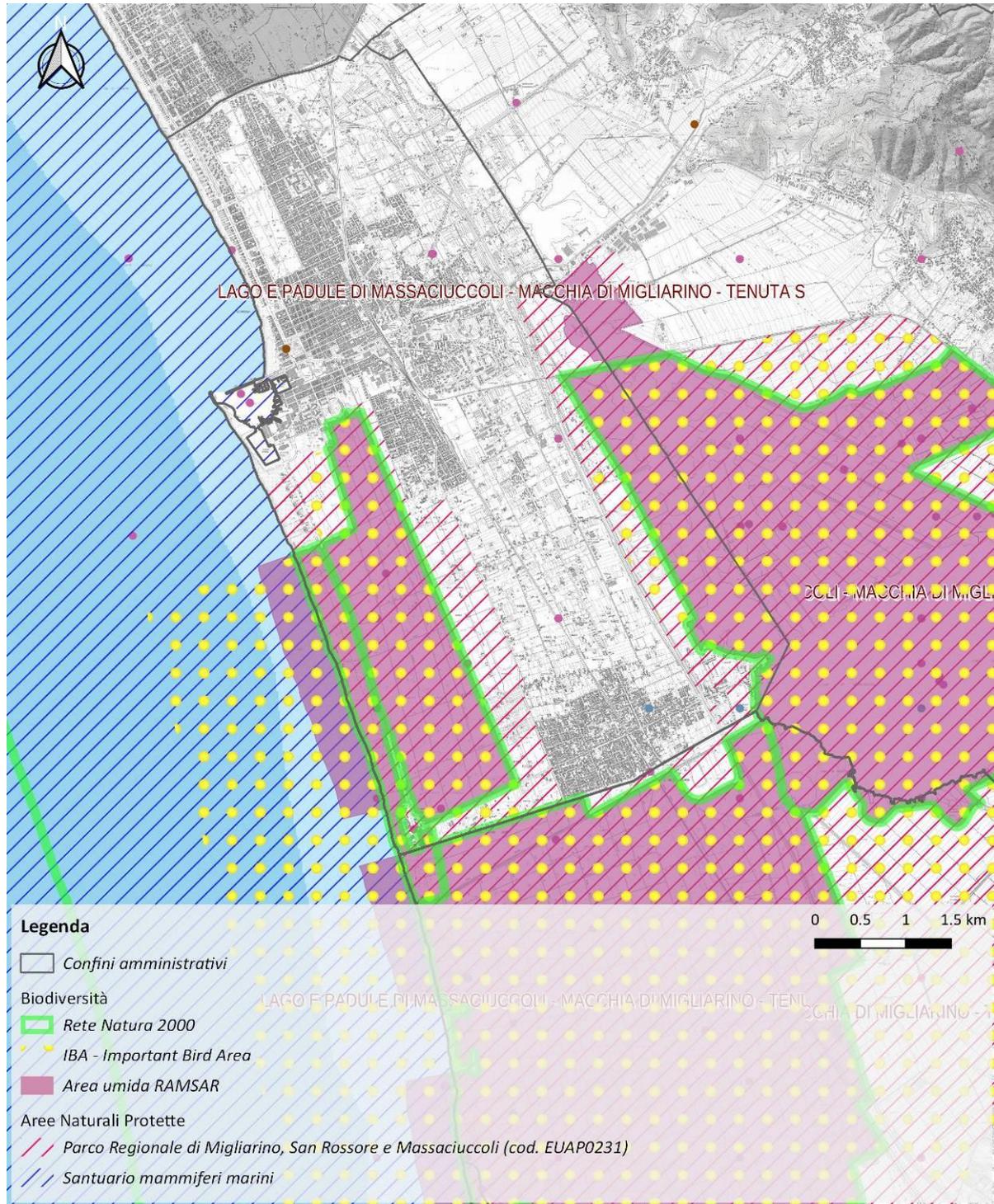
⁶ Sono considerate rigorosamente protette specie animali ricomprese negli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 e nell'allegato II della Convenzione di Berna. Sono altresì considerate protette le specie individuate con D.C.R. ai sensi dell'articolo 83, indicate come: a) *vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico*: 1) dalle liste rosse compilate sulla base degli elenchi e delle relative classificazioni dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN); 2) dagli esiti dei monitoraggi sullo stato di conservazione delle specie effettuati ai sensi della presente legge; 3) dall'implementazione e dall'aggiornamento periodico delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T di cui all'art. 13; b) *endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca*.

⁷ Sono considerate rigorosamente protette le specie vegetali ricomprese negli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 e nell'allegato I della Convenzione di Berna. Sono altresì considerate le specie, individuate con D.C.R. ai sensi dell'articolo 83, indicate come: a) *vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico*: 1) dalle liste rosse compilate sulla base degli elenchi e delle relative classificazioni dell'IUCN; 2) dagli esiti dei monitoraggi sullo stato di conservazione delle specie effettuate ai sensi della presente legge; 3) dall'implementazione ed aggiornamento periodico delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T. di cui all'art. 13; b) *endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca*.

⁸ Sono considerati rigorosamente protetti, gli habitat naturali e seminaturali ricompresi nell'allegato A al D.P.R. 357/1997.

⁹ Sono, altresì, considerati protetti gli habitat che, in esito ai monitoraggi effettuati ai sensi della presente legge e all'implementazione ed aggiornamento periodico della banca dati RE.NA.TO di cui all'art. 13, costituiscono esempi notevoli di caratteristiche vegetazionali ed ecosistemiche tipiche del territorio regionale e che, ai fini della loro salvaguardia, richiedono specifiche misure di conservazione. Detti habitat sono determinati ed individuati con D.C.R., ai sensi dell'art. 83.

Figura 3. Carta del patrimonio naturalistico-ambientale del Comune di Viareggio



6.2 Sistema regionale delle Aree Naturali Protette

Il sistema regionale delle aree naturali protette è l'insieme dei territori costituito dai parchi regionali e dalle riserve naturali regionali istituiti e disciplinati ai sensi della L.R. 30/2015, nel quadro dei principi di cui alla L. 6 dicembre 1991, n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*.

Il sistema regionale delle aree protette concorre alla formazione di un sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana, unitamente a aree naturali protette terrestri, marine e parchi regionali.

Come possibile osservare in Figura 3, il territorio del Comune di Viareggio vede la presenza dell'Area Naturale Protetta Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (cod. EUAP0231).

6.3 Sistema regionale della biodiversità

Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela di specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- 1) siti appartenenti alla rete ecologica europea Rete Natura 2000, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE 'Uccelli' concernente la conservazione degli uccelli selvatici e in attuazione del regolamento emanato con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357;
- 2) proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all' articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997¹⁰;
- 3) aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all' articolo 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, di cui all' articolo 88 della L.R. 65/2014;
- 4) zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata con D.P.R. 13 marzo 1976 n. 448.

A questo si aggiunge la rete delle *Important Bird Areas* (IBA), costituita dall'insieme delle aree che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la conservazione degli uccelli selvatici, istituita nel 1981 per volontà della Commissione Europea all'ICBP (*International Council for Bird Preservation*).

6.3.1 Rete Natura 2000

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', la Rete Natura 2000 è l'insieme di aree di pregio naturalistico come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tale rete comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'¹¹. La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione e gli habitat che le ospitano.

In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana¹² ha individuato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del *Progetto Bioitaly*, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, cofinanziato dai programmi LIFE Natura e realizzato sotto il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto, inoltre, è stata data la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree già designate come ZPS e SIC Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute meritevoli di essere tutelate in base a valori naturalistici d'interesse regionale

¹⁰ Sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal MATTM alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea.

¹¹ Abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

¹² D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 e Allegato D alla L.R. 56/00.

denominati Siti d'Interesse Regionale (SIR). L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei SIR è avvenuto mediante D.C.R.T. 24 marzo 2015, n. 26.

Come evidenziato in Figura 3, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZPS-ZSC *Macchia lucchese* (cod. IT5120016);
- ZPS-ZSC *Dune litoranee di Torre del Lago* (cod. IT5170001);
- ZPS-ZSC *Lago e Padule di Massaciuccoli* (cod. IT5120017).

6.3.2 *Aree di collegamento ecologico-funzionale ed elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana (RET)*

All'interno del sistema regionale per la biodiversità si collocano le aree di collegamento ecologico-funzionale (ai sensi art. 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997) e gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, così come individuata dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.

Le aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) della L.R. 30/2015 sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali mantenendo la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali. Esse assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette e, in un'ottica di reciproca funzionalità, concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale nel suo complesso.

Ratificando la Strategia Nazionale per la Biodiversità (che prevede vengano inclusi all'interno dei Piani Paesaggistici specifici obiettivi di conservazione della biodiversità in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica delineati per i diversi ambiti di paesaggio), la Regione Toscana ha definito all'interno del PIT¹³ la rete ecologica regionale (RET) e, nel riconoscere il sistema della Rete Natura 2000 come "valore naturalistico", ha recepito le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004 come "obiettivi di qualità ed azioni prioritarie".

L'insieme degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agropastorali, palustri e fluviali, costieri, rupestri/calanchivi) e funzionali della RET definiti per ciascun ambito paesaggistico costituisce il *Sistema regionale della biodiversità* così come descritto all'art. 5 della L.R. 30/2015 e si pone come elemento fondante per la definizione di valori, criticità ed obiettivi di conservazione e qualità paesaggistica.

Dal punto di vista strutturale (Figura 4) il Comune di Viareggio è sostanzialmente caratterizzato dalla compresenza di 3 matrici: le aree urbanizzate, la matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata ed il nodo forestale primario della pineta di Levante.

Dal punto di vista funzionale si osserva una direttrice di connettività da ricostituire tra il lago di Massaciuccoli e la pineta di Levante e la presenza di criticità per processi di artificializzazione intorno al lago stesso. Inoltre, in corrispondenza del confine settentrionale del comune, si evidenzia il corridoio ecologico da riqualificare del Fosso dell'Abate.

¹³ Approvato mediante D.C.R. 27 marzo 2015, n. 37.

Figura 4. Carta della rete ecologica (Invariante II del PIT/PPR)



6.3.3 Zone Umide Ramsar

La Convenzione di Ramsar (stipulata nel 1971 e ratificata dall'Italia il 13 marzo 1976 mediante D.P.R. n. 488), rappresenta l'unico trattato internazionale moderno per la tutela delle Zone Umide la cui importanza è in gran dovuta al fatto che costituiscono habitat per gli uccelli acquatici.

La Regione Toscana vede sul proprio territorio la presenza di n. 11 zone umide di importanza internazionale riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Come si evidenzia in Figura 3, nel territorio del Comune di Viareggio ricade la zona umida Ramsar 'Lago e Padule di Massaciuccoli - Macchia di Migliarino - Tenuta San Rossore' istituita mediante DM 21.10.2013. Nel corso del 2017 l'area è stata definitivamente designata quale Zona Ramsar dal Segretariato Generale della Convenzione Ramsar, includendola con il n.2311 nella lista delle zone umide di importanza internazionale ai sensi dell'art.21 della Convenzione.

6.3.4 Important Bird Areas (IBA)

Le *Important Bird Areas* (IBA) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la conservazione degli uccelli selvatici.

Il primo programma IBA nasce nel 1981 da un incarico della Commissione Europea all'ICBP (*International Council for Bird Preservation*), predecessore di *BirdLife International*, per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna in Europa in vista dell'applicazione della Direttiva 'Uccelli'.

L'inventario delle IBA di *BirdLife International* è fondato su criteri ornitologici quantitativi scientifici, standardizzati ed applicati a livello internazionale ed è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli in materia di designazione di ZPS.

In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU e la sua prima pubblicazione risale al 1989.

Le IBA vengono individuate essenzialmente in base alle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (zone umide, pascoli aridi, scogliere, ecc.);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

L'importanza della IBA oltrepassa la sola protezione degli uccelli. In considerazione del fatto che gli uccelli costituiscono efficaci *indicatori* della diversità biologica, la conservazione delle IBA può assicurare la protezione di un numero molto più elevato di specie animali e vegetali e, in tal senso, costituire un nodo importante per la tutela della biodiversità.

Come si evidenzia in Figura 3, il territorio del Comune di Viareggio è interessato dalla presenza dell'IBA 'Migliarino-San Rossore' (IBA082) la quale comprende una fascia di mare di 2 km dalla costa (IBA082m) e dell'IBA 'Lago di Massaciuccoli' (IBA077).

6.4 I valori del patrimonio naturalistico ambientale regionale

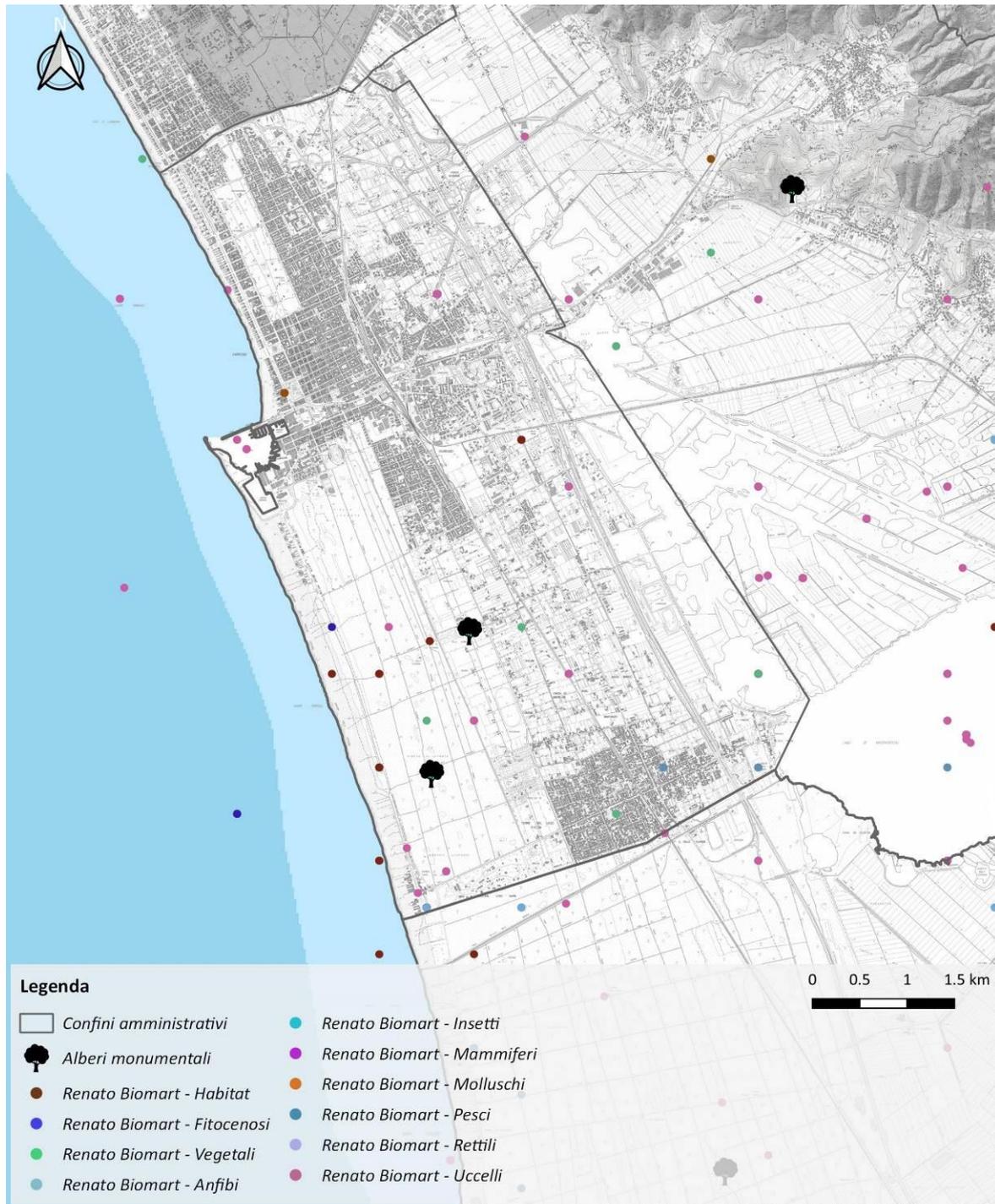
Oltre a quanto finora descritto, ai sensi della L.R. 30/2015 il sistema di valori del patrimonio naturalistico ambientale regionale è costituito da alberi monumentali (L. 10/2013), habitat e specie floro-faunistiche tutelate (artt. 78, 79, 80, 81 e 82) e geotopi d'importanza regionale (art. 95).

Nel territorio del Comune di Viareggio si rileva la presenza dei seguenti alberi monumentali:

- *Quercus ilex* (leccio) contenuto in elenco Alberi Monumentali della Regione Toscana - D.C.R. n. 8 del 12 febbraio 2019 - D.M. 757 del 19 aprile 2019;
- *Quercus ilex* (leccio) contenuto in elenco Alberi Monumentali della Regione Toscana - ex censimento LR n. 60/98.

Numerose sono anche all'interno del territorio comunale le segnalazioni di habitat e specie contenute all'interno del Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.).

Figura 5. Carta dei valori del patrimonio naturalistico ambientale del Comune di Viareggio



7 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000

Tenuto conto della localizzazione delle previsioni di ridefinizione del margine urbano meridionale di Viareggio e della localizzazione dei siti Rete Natura 2000 presenti, si ritiene che le potenziali interferenze generate debbano essere valutate soltanto con riferimento alla ZPS-ZSC *Macchia lucchese* (cod. IT5120016) della quale si riportano obiettivi e misure di conservazione.

7.1.1 Obiettivi di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004

Con riferimento ai contenuti della D.G.R. 644/2004¹⁴, nella presente sezione si riportano sinteticamente per la ZPS-ZSC *Macchia lucchese* le principali caratteristiche (estensione, presenza di aree protette, descrizione delle principali caratteristiche ambientali), le emergenze da tutelare (habitat, fitocenosi, specie vegetali, specie animali, altre emergenze) ed i più rilevanti fattori di criticità interni/esterni al sito.

La Regione Toscana ha definito all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) la rete ecologica regionale (RET) e, nel riconoscere il sistema della Rete Natura 2000 come "valore naturalistico", ha recepito le misure di conservazione di cui alla presente D.G.R. 644/2004 come "obiettivi di qualità ed azioni prioritarie".

Tabella 1. Obiettivi di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per il sito

DATI GENERALI			
Sito d'Importanza Regionale	24 Macchia Lucchese (IT5120016)		
Tipo di sito	ZPS-pSIC ¹⁵		
CARATTERISTICHE DEL SITO			
Estensione	403,27 ha		
Presenza di aree protette	Sito interamente compreso nel Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli".		
Altri strumenti di tutela	-		
Tipologia ambientale prevalente	Pinete, boschi di latifoglie e di sclerofille, boschi planiziarì		
Altre tipologie ambientali rilevanti	Zone umide retrodunali, porzione interna della costa sabbiosa con vegetazione psammofitica mista a pinete		
Principali emergenze	HABITAT Dune con formazioni arboree a dominanza di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>P. pinaster</i>		
	Cod. Corine 16,29 x 42,8	Cod. Nat. 2000 2270	All. Dir. 92/43/CEE AI*
Altre emergenze	SPECIE VEGETALI Diffusa presenza di <i>Periploca graeca</i> , rara liana presente nei boschi umidi di litorale nelle aree umide retrodunali.		
	Complesso forestale planiziale costiero esteso e in discreto stato di conservazione, con elevata biodiversità e buoni livelli di maturità		

¹⁴ Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (Sir).

¹⁵ Sito designato come ZSC mediante D.M. 22 dicembre 2016 in seguito all'approvazione delle misure di conservazione di cui alla D.G.R.T. 1223/2015.

Principali elementi di criticità interni al sito	<ul style="list-style-type: none"> - Artificialità di parte delle formazioni boschive e presenza di specie alloctone (in particolare <i>Amorpha fruticosa</i>). - Forte carico antropico nei mesi estivi all'interno dell'area e ai suoi confini (il sito è delimitato a est da una strada molto frequentata e confina a ovest con spiagge altrettanto frequentate). - Scarsa gestione/abbandono della rete idraulica interna al sito e fenomeni di inaridimento delle fitocenosi tipiche delle depressioni di interduna fossile. - Presenza di cani inselvatichiti o domestici non al guinzaglio con danni all'avifauna nidificante al suolo.
Principali elementi di criticità esterni al sito	<ul style="list-style-type: none"> - Elevatissimo carico antropico nei mesi estivi nelle spiagge e nei centri urbani confinanti. - Abbondante presenza di specie alloctone.
PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Mantenimento/incremento della qualità e biodiversità dei boschi e delle zone umide retrodunali (E).</p> <p>b) Conservazione di <i>Periploca graeca</i> (M).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Misure di gestione forestale finalizzate a: la rinaturalizzazione (parziale) delle formazioni artificiali; il mantenimento/incremento della presenza di fasi mature e senescenti; l'eradicazione o il controllo della diffusione di specie vegetali alloctone (E). - Adeguata risistemazione del sistema idraulico per garantire un opportuno apporto idrico alle diverse formazioni vegetali presenti (pineta, bosco igrofilo, zone umide retrodunali) (M). - Attivazione di programmi di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'influenza delle presenze turistiche sul sito ed eventuale adozione delle misure di conservazione opportune (M). - Azioni di controllo delle popolazioni di cani inselvatichiti nell'area. Incremento della sorveglianza per limitare la presenza di cani non al guinzaglio (M).
Necessità di Piano di Gestione specifico del sito ¹⁶	Non necessario.
Necessità di piani di settore	Un piano relativo all'organizzazione della fruizione turistica potrebbe essere necessario, a seguito di un'analisi dei reali effetti sul sito. Necessaria la verifica, e l'eventuale adeguamento, delle previsioni in materia forestale rispetto agli obiettivi di conservazione del sito
Note	È in corso uno studio finalizzato alla progettazione del riassetto idraulico-naturalistico del sito

¹⁶ Il settore regionale Tutela della natura e del mare a marzo 2019 grazie ad un finanziamento comunitario del PSR 2014-2020 - sottomisura 7.1 ha affidato la redazione, aggiornamento e completamento di 49 Piani di Gestione di Siti Natura 2000 compreso il sito *Macchia lucchese*. Le attività sono attualmente in corso.

7.1.2 Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n. 454/2008

La Regione Toscana, mediante D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008, ha approvato, in base all'art. 3 del D.M. n. 184 del 17/10/2007, i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS riportate nell'Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS".

Si riportano quindi di seguito una sintesi delle principali misure di conservazione segnalate per il sito in oggetto suddivise in misure valide per tutte le ZPS e misure specifiche per gli ambienti caratterizzati da presenza di zone umide.

Tabella 2. Misure di conservazione di cui alla D.G.R. 454/08

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS
<p>Divieti:</p> <p>a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;</p> <p>b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;</p> <p>c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, par. 1, lettera c), della Dir. n. 79/409/CEE;</p> <p>d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide [...] e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;</p> <p>e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi che è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>);</p> <p>f) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio [...];</p> <p>g) abbattimento di esemplari di Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>);</p> <p>h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia [...];</p> <p>i) costituzione o ampliamento di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;</p> <p>j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p> <p>k) realizzazione o ampliamento di discariche o impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, fatte salve le discariche per inerti;</p> <p>l) realizzazione di nuovi impianti eolici, [...];</p> <p>m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, [...];</p> <p>n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;</p> <p>o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte di proprietari, lavoratori e gestori;</p> <p>p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica [...];</p>

- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti a scopo agrario o forestale;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Reg. (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- superfici a seminativo comprese quelle investite a colture [...];
 - superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate [...]. Sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione;
- u) esercizio della pesca [...] sulle praterie sottomarine, in particolare di posidonie;
- v) esercizio della pesca [...] su habitat coralligeni e letti di maerl.

Obblighi:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno [...] garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale [...]. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, in base alle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- pratica del sovescio;
 - colture a perdere per la fauna [...];
 - nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali ad interventi di miglioramento fondiario;
 - sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione [...] fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
- c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli [...];
- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 [...]

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione

7.1.3 Misure di conservazione di cui alla DGR n. 1223/2015

Con il termine *misure di conservazione* s'intende un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale.

Tali azioni, infatti, vengono definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione di habitat o specie presenti nelle zone da tutelare ed opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e, più in generale, all'interno della rete ecologica regionale.

La Regione Toscana, in recepimento dei provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 D.P.R. 357/97 e D.M. n. 184 del 17/10/07), ha definito le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete ecologica regionale (SIC + ZPS + SIR).

In particolare, mediante D.G.R. n. 1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione in adempimento a quanto previsto all'articolo 2 del D.M. n. 184 del 17/10/2007 ai fini della designazione dei SIC quali ZSC. Il 22 dicembre 2016, in seguito all'approvazione delle suddette misure, è stato emanato il Decreto ministeriale per la designazione di diverse ZSC compresa quella della *Macchia lucchese* in esame.

Ciascuna delle Misure è contraddistinta da un codice che contiene, nei primi due caratteri, l'indicazione della tipologia prevista (RE: regolamentazione; IA: intervento attivo; IN: incentivazione; MO: programmi di monitoraggio e/o ricerca; DI: programmi didattici)¹⁷. Le misure sono organizzate in "ambiti" che richiamano il settore di attività a cui attengono principalmente.

Tabella 3. Misure di conservazione specifiche (DGR 1223/2015)

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica <i>91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> <i>A073 Milvus migrans</i> <i>A229 Alcedo atthis</i>
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.

¹⁷ "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

	<p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></p> <p>91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)</p> <p>91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)</p>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	
RE_J_23	<p>Elaborazione di un Piano d'azione per la gestione della vegetazione elofitica</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></p> <p>A140 <i>Pluvialis apricaria</i></p>
RE_J_25	<p>Divieto di accesso per tutto l'anno dei cani non a guinzaglio</p> <p>A138 <i>Charadrius alexandrinus</i></p>
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	
RE_G_19a	<p>Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente a tutela del sistema anteduna-duna dal calpestio</p> <p>2270 Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i></p> <p>5230 Matorral arboreescenti di <i>Laurus nobilis</i></p> <p>9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i></p>
RE_G_19b	<p>Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></p>

7.1.4 Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese

Il Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo del Parco n. 53 del 27.4.2009 e, in linea con tutti gli altri Piani di Gestione del Parco, pone il raggiungimento delle finalità istitutive dell'area naturale protetta regionale (Legge regionale 61/1979 e Legge quadro sulle aree protette 394/1991).

Nello specifico il territorio in esame, per il rilevante valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, è sottoposto ad uno speciale regime di tutela e di gestione allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

1. tutela delle caratteristiche paesaggistiche peculiari e dei caratteri insediativi storici;
2. salvaguardia delle specie animali e vegetali e dei rispettivi habitat vitali, nonché della funzionalità degli ecosistemi e di associazioni vegetali caratteristiche forestali tipiche locali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna compresa negli allegati II° e IV° della "Direttiva Habitat" e nell'allegato I° della "Direttiva Uccelli" della U.E. e negli allegati A, B e C della L.R. 56/2000;
3. difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
4. l'uso sociale del territorio ed integrazione tra attività umane e ambiente naturale;
5. promozione di attività di educazione ambientale e di ricerca scientifica.

All'interno dei riferimenti normativi sovraordinati e sulla base delle analisi svolte, oltreché in attuazione della Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 66 del 30.05.2005 recante le linee guida per la redazione del 2° P.d.G. della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese, la pianificazione dell'area pone fondamento sui seguenti indirizzi:

- a. la sostanziale conferma della zonizzazione e dell'organizzazione generale del territorio previste dal vigente P.d.G.;
- b. la verifica e l'approfondimento degli interventi necessari per una maggiore salvaguardia degli habitat naturali nonché per la ricostituzione di equilibri ed ecosistemi minacciati, in ragione anche delle nuove normative entrate in vigore e di risultati di ricerche scientifiche;

- c. una migliore e più efficace definizione delle zone insediate, soprattutto in rapporto agli ambienti naturali circostanti ed al contenimento degli impatti sugli stessi;
- d. un maggiore impulso allo sviluppo ed al mantenimento delle attività agricole, anche attraverso forme di snellimento delle norme di attuazione e delle procedure autorizzative;
- e. l'implementazione delle norme attuative per gli interventi di recupero edilizio ed urbanistico, anche attraverso una articolazione delle disposizioni più tecnicamente approfondita;
- f. una maggiore caratterizzazione paesaggistica ed edilizia per gli interventi previsti dal piano, anche attraverso una approfondita analisi storica delle caratteristiche costruttive e delle tipologie tipiche locali;
- g. la verifica degli aspetti convenzionali, al fine di rendere maggiormente attuabili le previsioni di piano;
- h. per le Zone di riserva naturale, la predisposizione di norme di carattere maggiormente gestionale e comportamentale, rimandando gli aspetti territoriali ed urbanistici alla pianificazione sovra ordinata;
- i. per la Zona boscata, il recepimento delle previsioni del piano di assestamento forestale, in corso di aggiornamento, all'interno di norme tecniche attuative per il mantenimento della pineta ed il miglioramento del bosco di latifoglie con previsione di ricostituzione/conservazione delle zone di lama;
- j. l'analisi, con la conseguente verifica, delle istanze pervenute all'Ente nel periodo di validità del primo P.d.G., circa richieste di modifiche, integrazioni, aggiustamenti delle vigenti disposizioni.

7.2 Connessione tra le previsioni e la gestione conservativa dei Siti Natura 2000 ("Fase 1 – determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito")

Secondo quanto indicato dall'art. 6, co. 3, della Dir. 92/43/CEE e nel § 2.6, punto B (*Screening specifico – istruttoria da parte dell'Autorità competente per la VInCA – Format Valutatore*) del documento "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", nell'ambito del primo livello di valutazione dell'incidenza che potrà essere generata dalle previsioni di ridefinizione del margine urbano meridionale del Comune di Viareggio deve essere valutato se esse siano, o meno, connesse e necessarie per la gestione del sito Natura 2000.

In particolare, il § 4.4.3 del documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE"¹⁸ chiarisce che il termine "gestione" va riferito alla "conservazione" di un sito, ossia, ai sensi dell'art. 6, co. 1 della Dir. 92/43/CEE, sono esenti dall'obbligo di valutazione i piani o progetti direttamente collegati agli obiettivi di conservazione.

Riferendosi al caso in questione, le previsioni non risultano direttamente connesse o necessarie per la gestione del sito Natura 2000 'Macchia lucchese'.

In ragione di quanto sopra si rende necessario valutare la potenziale incidenza che esse determinano sullo stato di conservazione di habitat e specie e sull'integrità complessiva del sito.

7.3 Verifica di coerenza delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000

Nella presente sezione si riporta una prima disamina della coerenza delle previsioni connesse con la ridefinizione del margine urbano meridionale rispetto ai suddetti obiettivi e misure di conservazione allo

¹⁸ Redatto per conto della D.G. Ambiente della Commissione Europea nel 2019 (2019/C 33/01) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 25 gennaio 2019.

scopo di individuare quale debba essere il livello di valutazione d'incidenza da sviluppare nella successiva fase di Rapporto Ambientale.

7.3.1 Aspetti metodologici

La verifica di coerenza degli obiettivi della Variante urbanistica con obiettivi e misure derivanti dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 è articolata sulla base di una *matrice di coerenza* articolata come di seguito illustrato.

Tabella 4. Legenda della matrice di coerenza

Simbologia	Livello di coerenza	Descrizione
↑	Coerenza diretta	Gli obiettivi della Variante sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con obiettivi e misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
↔	Coerenza condizionata	Gli obiettivi della Variante devono soddisfare / verificare specifici requisiti di compatibilizzazione al fine di garantire la coerenza con obiettivi e misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
↓	Incoerenza	Gli obiettivi della Variante sono incompatibili con obiettivi e misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
0	Non pertinente	Non sussiste nesso tra la Variante e obiettivi e misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015

7.3.2 Rapporti delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 e dal Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese

Di seguito si riportano le matrici di sintesi con i risultati della verifica di coerenza degli obiettivi delle previsioni con obiettivi e misure di conservazione individuati dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 per la ZPS-ZSC *Macchia lucchese* e dal Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese.

Tabella 5. Rapporti con gli obiettivi di conservazione per il sito di cui alla DGRT n. 644/2004

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	COERENZA	NOTE
Principali obiettivi di conservazione a) Mantenimento/incremento della qualità e biodiversità dei boschi e delle zone umide retrodunali (E). b) Conservazione di <i>Periploca graeca</i> (M).	↔	Si dovrà verificare la consistenza quali-quantitativa dei boschi e della flora direttamente o indirettamente interferiti dalle previsioni
Indicazioni per le misure di conservazione - Misure di gestione forestale finalizzate a: la rinaturalizzazione (parziale) delle formazioni artificiali; il mantenimento/incremento della	0	

	<p>presenza di fasi mature e senescenti; l'eradicazione o il controllo della diffusione di specie vegetali alloctone (E).</p> <p>- Adeguata risistemazione del sistema idraulico per garantire un opportuno apporto idrico alle diverse formazioni vegetali presenti (pineta, bosco igrofilo, zone umide retrodunali) (M).</p> <p>- Attivazione di programmi di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'influenza delle presenze turistiche sul sito ed eventuale adozione delle misure di conservazione opportune (M).</p> <p>- Azioni di controllo delle popolazioni di cani inselvatichiti nell'area. Incremento della sorveglianza per limitare la presenza di cani non al guinzaglio (M).</p>	<p>0</p> <p>0</p> <p>0</p>	
--	--	----------------------------	--

Tabella 6. Rapporti con le misure di conservazione generali e specifiche di cui alla DGRT n. 454/2008

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS	COERENZA	NOTE
<p><u>Divieti:</u></p> <p>a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;</p> <p>b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;</p> <p>c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, par. 1, lettera c), della Dir. n. 79/409/CEE;</p> <p>d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide [...] e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;</p> <p>e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi che è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>);</p> <p>f) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio [...];</p> <p>g) abbattimento di esemplari di Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>);</p>	<p>0</p> <p>0</p> <p>0</p> <p>0</p> <p>0</p> <p>0</p> <p>0</p>	

h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia [...];	0	
i) costituzione o ampliamento di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;	0	
j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;	0	
k) realizzazione o ampliamento di discariche o impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, fatte salve le discariche per inerti;	0	
l) realizzazione di nuovi impianti eolici, [...];	0	
m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, [...];	0	
n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti [...];	0	
o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte di proprietari, lavoratori e gestori;	0	
p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica [...];	0	
q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;	0	
r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti a scopo agrario o forestale;	↔	Si dovrà valutare se vi siano interferenze delle previsioni in termini di modificazioni della struttura geomorfologica
s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Reg. (CE) n. 796/2004 ad altri usi;	0	
t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, [...];	0	
u) esercizio della pesca [...] sulle praterie sottomarine, in particolare di posidonie;	0	
v) esercizio della pesca [...] su habitat coralligeni e letti di maerl.	0	

<p>2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e Gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;</p> <p>3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione</p>	<p>0</p> <p>↔</p>	<p>Si dovrà verificare la presenza di siti di nidificazione di specie target e valutare l'interferenza con epoche e modalità attuative delle previsioni</p>
--	-------------------	---

Tabella 7. Rapporti con le misure di conservazione previste dalla DGRT n. 1223/2015 per il sito

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA		COERENZA	NOTE
RE_J_10	<p>Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</p> <p>91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</p> <p>A073 <i>Milvus migrans</i></p> <p>A229 <i>Alcedo atthis</i></p>	↔	<p>Si dovrà verificare la coerenza delle previsioni di dettaglio anche in relazione alla reale interferenza generata con il sistema della risorse idriche</p>
RE_J_19	<p>Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></p> <p>91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</p> <p>91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>,</p>	↔	<p>Si dovrà verificare la coerenza delle previsioni di dettaglio anche in relazione alla reale interferenza generata</p>

	<i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)		
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT		COERENZA	NOTE
RE_J_23	Elaborazione di un Piano d'azione per la gestione della vegetazione elofitica 6420 <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> A140 <i>Pluvialis apricaria</i>	0	
RE_J_25	Divieto di accesso per tutto l'anno dei cani non a guinzaglio A138 <i>Charadrius alexandrinus</i>	0	
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE		COERENZA	NOTE
RE_G_19a	Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente a tutela del sistema anteduna-duna dal calpestio 2270 <i>Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster</i> 5230 <i>Matorral arborescenti di Laurus nobilis</i> 9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	↔	Potrà essere prevista fin dal margine urbano adeguata segnaletica per una corretta fruizione della sentieristica all'interno della pineta e lungo il sistema dunale
RE_G_19b	Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide 6420 <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i>	↔	Potrà essere prevista fin dal margine urbano adeguata segnaletica per una corretta fruizione della sentieristica all'interno della pineta e lungo il sistema dunale

Tabella 8. Rapporti con finalità e indirizzi del Piano di Gestione della Tenuta Borbone e Macchia Lucchese

FINALITA' DEL PIANO DI GESTIONE	COERENZA	NOTE
1. tutela delle caratteristiche paesaggistiche peculiari e dei caratteri insediativi storici	↔	Si dovrà verificare la coerenza delle previsioni di dettaglio anche in relazione alla reale interferenza generata
2. salvaguardia delle specie animali e vegetali e dei rispettivi habitat vitali, nonché della funzionalità degli ecosistemi e di associazioni vegetali caratteristiche forestali tipiche locali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna compresa negli allegati II° e IV° della "Direttiva Habitat" e nell'allegato I° della "Direttiva Uccelli" della U.E. e negli allegati A, B e C della L.R. 56/2000	↔	Si dovrà verificare la consistenza quali-quantitativa di habitat e specie animali e vegetali valutandone l'interferenza con epoche e modalità attuative delle previsioni
3. difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	0	

4. l'uso sociale del territorio ed integrazione tra attività umane e ambiente naturale	↑	L'insieme delle previsioni è volto proprio alla migliore integrazione delle attività umane con l'ambiente circostante
5. promozione di attività di educazione ambientale e di ricerca scientifica	0	
INDIRIZZI DEL PIANO DI GESTIONE	COERENZA	NOTE
la sostanziale conferma della zonizzazione e dell'organizzazione generale del territorio previste dal vigente P.d.G	0	
la verifica e l'approfondimento degli interventi necessari per una maggiore salvaguardia degli habitat naturali nonché per la ricostituzione di equilibri ed ecosistemi minacciati, in ragione anche delle nuove normative entrate in vigore e di risultati di ricerche scientifiche	0	
una migliore e più efficace definizione delle zone insediate, soprattutto in rapporto agli ambienti naturali circostanti ed al contenimento degli impatti sugli stessi	↑	L'insieme delle previsioni è volto proprio alla migliore integrazione delle attività umane con l'ambiente circostante
un maggiore impulso allo sviluppo ed al mantenimento delle attività agricole, anche attraverso forme di snellimento delle norme di attuazione e delle procedure autorizzative	0	
l'implementazione delle norme attuative per gli interventi di recupero edilizio ed urbanistico, anche attraverso una articolazione delle disposizioni più tecnicamente approfondita	0	
una maggiore caratterizzazione paesaggistica ed edilizia per gli interventi previsti dal piano, anche attraverso una approfondita analisi storica delle caratteristiche costruttive e delle tipologie tipiche locali	0	
la verifica degli aspetti convenzionali, al fine di rendere maggiormente attuabili le previsioni di piano	0	
per le Zone di riserva naturale, la predisposizione di norme di carattere maggiormente gestionale e comportamentale, rimandando gli aspetti territoriali ed urbanistici alla pianificazione sovra ordinata	0	
per la Zona boscata, il recepimento delle previsioni del piano di assestamento forestale, in corso di aggiornamento, all'interno di norme tecniche attuative per il mantenimento della pineta ed il miglioramento del	0	

bosco di latifoglie con previsione di ricostituzione/conservazione delle zone di lama		
l'analisi, con la conseguente verifica, delle istanze pervenute all'Ente nel periodo di validità del primo P.d.G., circa richieste di modifiche, integrazioni, aggiustamenti delle vigenti disposizioni	0	

7.3.3 *Esito della verifica preliminare di coerenza con obiettivi e misure di conservazione*

Alla luce di quanto evidenziato, allo stato attuale non si individuano profili di incompatibilità tra le previsioni di cui alla Variante urbanistica e obiettivi e misure di conservazione relativi il sito Rete Natura 2000 *Macchia lucchese* potenzialmente interferito.

8 DEFINIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE

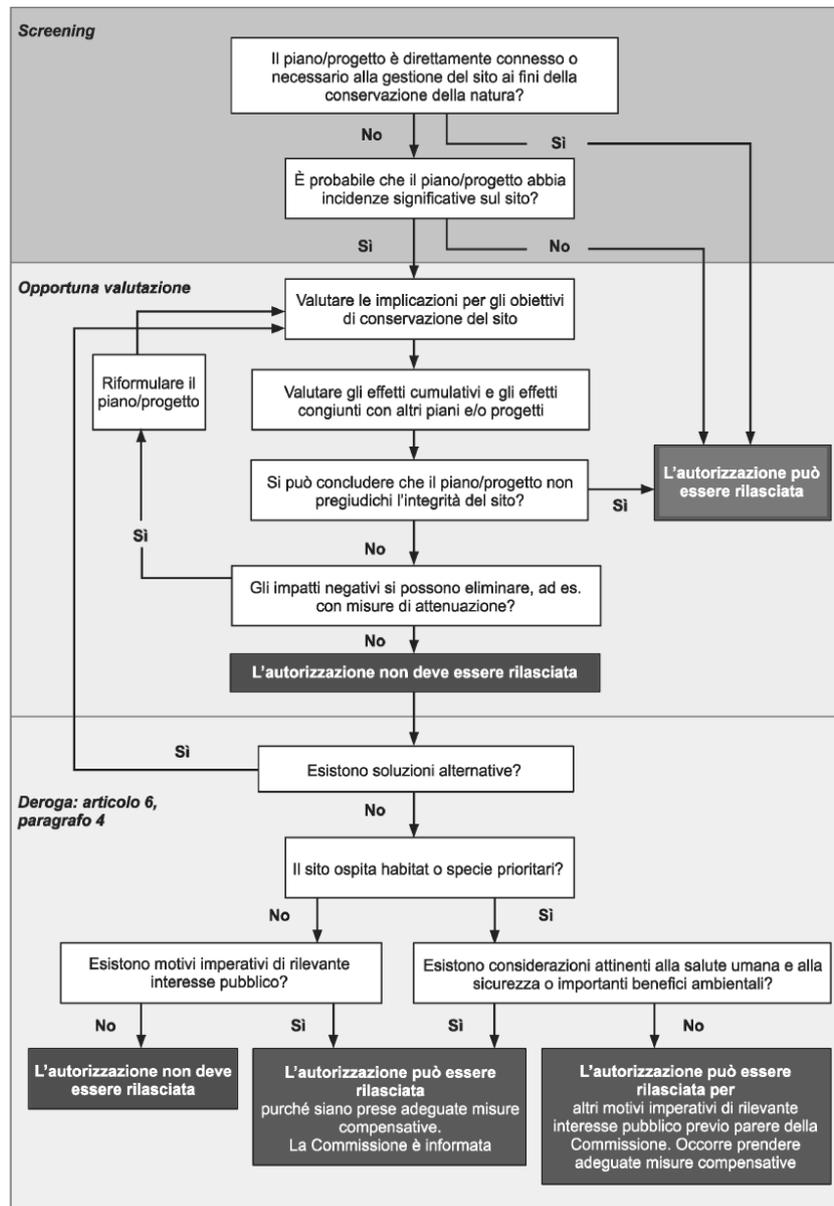
In seguito all'accertamento del collegamento o meno tra le previsioni della Variante e la gestione conservativa del sito Natura 2000, si procederà alle valutazioni di dettaglio secondo le fasi individuate nelle linee guida nazionali le quali prevedono che la metodologia analitica sia sviluppata nei seguenti tre livelli (Figura 6):

- **livello I – screening:** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In ragione di quanto sopra all'interno di questa fase occorre determinare *in primis* se il piano o progetto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito/siti e, secondariamente, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti. Di fatto la procedura di *screening* rappresenta una sorta di procedura speditiva, che deve concludersi con un risultato inequivocabile, in quanto eventuali incertezze sugli esiti di detta verifica devono necessariamente condurre all'avvio della successiva procedura di Valutazione Appropriata. In tal senso, ogni misura atta ad impedire effetti sul sito Natura 2000 (misure di mitigazione o attenuazione) non deve essere tenuta in considerazione in fase di *screening* di incidenza in quanto l'utilizzo di prescrizioni da parte dell'Autorità competente fa di per sé ritenere che il P/P/P/I/A possa in qualche modo generare una interferenza negativa sul Sito Rete Natura 2000 tale da richiedere l'avvio della valutazione appropriata (livello II)¹⁹. In applicazione del principio di precauzione, tuttavia, le Linee Guida Nazionali prevedono che le Regioni possano individuare, a priori, particolari "indicazioni standard" atte a mantenere il P/P/P/I/A al di sotto del livello di significatività dell'incidenza determinata: tali limitazioni sono definite quali *Condizioni d'Obbligo* (C.O.). La funzione prioritaria delle C.O. è quindi quella di indirizzare il proponente ad elaborare correttamente o a rimodulare la proposta prima della sua presentazione, in modo da poter concludere lo screening con l'oggettiva certezza che il P/P/P/I/A non determinerà incidenze negative significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;
- **livello II – valutazione appropriata:** in questa fase, consequenziale alla precedente qualora anche in seguito all'applicazione di condizioni d'obbligo non si possano escludere effetti significativi derivanti dal P/P/P/I/A proposto, si deve procedere all'individuazione del livello di incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito/dei siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. Laddove l'esito di tale fase suggerisca una residua incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- **livello III – possibilità di deroga all'art. 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni:** quest'ultima fase, che si dovrà attivare qualora l'esito del livello II di approfondimento (valutazione appropriata) dovesse restituire una valutazione negativa. Questa parte della procedura valutativa, disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4, della Dir. 'Habitat' si propone di non respingere un piano o un progetto, nonostante l'esito del livello II indichi una valutazione negativa, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'art. 6, paragrafo 4, consente deroghe all'art. 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del piano o progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare. Condizione propedeutica all'attivazione

¹⁹ Sentenza della Corte di Giustizia europea nella causa C-323/17 del 12/04/2018.

del presente livello è la pre-valutazione delle soluzioni alternative²⁰ con esito, necessariamente, negativo.

Figura 6. Livelli della valutazione di Incidenza (fonte: Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE ‘Habitat’, art. 6, paragrafi 3 e 4)



²⁰ Valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

Le linee guida sottolineano, infine, come l'approccio per fasi implichi che a ciascun livello sia valutata l'opportunità o meno di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità di ulteriori verifiche emersa nella fase di verifica precedente.

La valutazione qualitativa (livello II) inerente la significatività delle interferenze rilevate in fase di *screening* (livello I) sarà riferita all'integrità del sito, al suo grado di vulnerabilità e minaccia ed alla rarità di habitat e specie floristiche e faunistiche nel rispetto dei relativi obiettivi di tutela e conservazione.

In considerazione del fatto che la L.R. 30/2015 pone l'accento sui rapporti esistenti tra la Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Toscana (RET), la significatività degli impatti sarà valutata anche in funzione della relativa *portata* territoriale (intesa come estensione dell'areale interessato) riferendo l'impatto ad una scala locale o regionale secondo il ruolo ecologico del sito in relazione a siti protetti, ecosistemi, habitat e/o le specie interessate.

In termini di *durata* la significatività degli impatti generati dalla realizzazione delle previsioni sulla conservazione della biodiversità locale o regionale sarà valutata rispetto alle fasi di costruzione ed esercizio valutando il grado di resilienza delle componenti e quindi il perdurare degli effetti nel breve e/o nel lungo periodo.

ALLEGATO I
Dataform ZPS-ZSC *Macchia lucchese* (cod. IT5120016)

Database release: End2021 --- 07/02/2022 ▾

SDF



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT5120016**
SITENAME **Macchia lucchese**

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type

[Back to top](#)

C

1.2 Site code

IT5120016

1.3 Site name

Macchia lucchese

1.4 First Compilation date

1995-07

1.5 Update date

2019-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address:	

Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it
---------------	--

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	1998-12
National legal reference of SPA designation	Del.C.R. n.342 del 10/11/ 1998
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No information provided
Date site designated as SAC:	2016-05
National legal reference of SAC designation:	DM 24/05/2016 - G.U. 139 del 16-06-2016

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude:	10.257500
Latitude:	43.838333

2.2 Area [ha]

406.0000

2.3 Marine area [%]

0.0000

2.4 Sitenlength [km] (optional):

No information provided

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITE1	Toscana

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
2230 B			0.02	0.00	M	D			
2240 B			5.75	0.00	M	B	C	B	B
2250 B			3.42	0.00	M	D			
2260 B			24.52	0.00	M	B	C	B	B
2270 B			251.09	0.00	M	A	C	B	B
3150 B			0.05	0.00	M	D			
6420 B			0.63	0.00	M	D			
7210 B			1.28	0.00	M	C	C	C	C
91E0 B			40.6	0.00	M	D			
91F0 B			54.81	0.00	M	B	C	B	C
9340 B			38.04	0.00	M	C	C	B	B

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	A	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	C	B

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			p				R	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	A	C	C
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	A	A	B	B

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site						Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
A	5358	Hyla intermedia						P					X	
I		Keroplatus tipuloides						R						X
R		Lacerta bilineata						P					X	
P		Periploca graeca						C		X				
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X					

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
A	1210	Rana esculenta						C						
B		Sylvia cantillans moltonii						R			X		X	

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N10	3.00
N16	20.00
N17	40.00
N18	20.00
N19	14.00
N23	3.00
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Cpmlesso di dune e interdune umide di notevole interesse paesaggistico, con vegetazione forestale molto evoluta, costituita rispettivamente da leccete e pinete con Pinus pinea e P. pinaster e ontaneti e quercio-frassineti.

4.2 Quality and importance

Complezzo forestale che nonostante la pressione antropica mantiene buone condizioni della vegetazione grazie alla mancanza di interventi forestali. I tipi palustri di vegetazione forestale rappresentano un esempio tipico degli aspetti che un tempo erano largamente diffusi nella pianura toscana. Presenza dell'Anfibio Triturus carnifex, endemismo italiano.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
H	B01.01		i
M	B01.02		i
H	D01.01		i
H	D01.02		b
M	E01.01		o
M	E01.03		o
M	G01.02		i
L	G01.03		i
H	G02		o
M	G05.01		i
L	H05.01		i
M	H06.01		i
M	H06.02		b
M	I01		i
H	J02		i
M	K03.06		i
M	K04.05		b

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
	X		

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation (optional)

Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione Toscana Arrigoni P.V. - Flora e vegetazione della Macchia Lucchese di Viaregio (Toscana)., 1990, Webbia, 44(1): 1-62. Tellini G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P., 1997 - Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana., , Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno, Monografia n.1. Tomei P.E. - Aspetti naturalistici della Macchia Lucchese., 1972,

Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., B, 79: 8-51., , , ; Comunicazione Stefano Vanni. Cavalli S., Lambertini M., 1990, Il Parco Naturale Migliarini - San Rossore - Massaciuccoli., Pacini Ed., Ospedaletto (Pisa), , , ; Baccetti B., Crovetto A., Santini L. - Light-producing organs in *Keroplatus tipuloides* Bosc and *K. reamuri pentophthalmus* Giglio-Tos (Diptera: Mycetophilidae), 1987, Int. J. Insect Morphol. & Embryol., 16(2): 169-176.,

5. SITE PROTECTION STATUS

5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT04	100.00
IT11	100.00
IT13	100.00

5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

Designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Dune litoranee di Torre del Lago	/	0.00
IT11	Dune litoranee di Torre del Lago	/	0.00
IT13	Dune litoranee di Torre del Lago	/	0.00

5.3 Site designation (optional)

No information provided

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Parco Regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano del Parco, Piano di gestione e Regolamento d'uso approvati. Link: _____
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

6.3 Conservation measures (optional)

Piano del Parco, Piano di gestione e Regolamento d'uso approvati.



7. MAP OF THE SITE

No information provided

[Back to top](#)

SITE DISPLAY

